

Testimonianze d'amore e di fede

A.U. Frezza Emanuele

Xª MAS (3º Gruppo Artiglieria "San Giorgio")

caduto il 18 marzo 1944 sul Fronte di Nettunia-Littoria. Mitragliamento aereo

Babbo e mamma carissimi,

vi scrivo oggi poche ore prima di arruolarmi volontariamente in qualità di aspirante ufficiale nella Xª Flottiglia MAS.

Lotte segrete di parti, fermentate dal più vile servilismo hanno condotto nel baratro la nostra bella Italia e con essa gli Italiani.

Un vile tradimento, un odioso armistizio hanno portato all'invasione di buona parte del nostro sacro suolo. Ed in quella parte calpestata dalle tanto odiate orde nemiche vi trovate voi. Il destino ci ha separati.

Da molto tempo -sembrano secoli- siamo da ambo le parti privi di notizie; il conforto della parola ci è venuto a mancare. Solo la feruida speranza ci sorregge riunendoci nel pensiero e nella preghiera. Così al dolore della Patria distrutta si è aggiunto il dolore di noi stessi. Forse nel momento cruciale che attraversiamo non si dovrebbe più parlare di sentimento patrio, perché non si sa quale sia il vero nemico. Così ognuno è lasciato al proprio arbitrio; c'è chi odia i tedeschi, c'è chi odia gli angloamericani. Io, e spero anche voi, sono compreso fra i secondi... Ho dovuto assistere a tante scene che mi hanno fatto vergognare di essere italiano. Non ve le descrivo perché il rivederle mentalmente mi fa maggiormente vergogna. Sono state scene apocalittiche che anche il più fine regista non potrebbe mai realizzare sulla scena del cinematografo. Così, in quell'immane travaglio, solo pochi valorosissimi, spinti dal più puro ideale, hanno preso la guida della pericolante nave dell'onore italiano per condurla verso la cala del riscatto. Essi si sono rivolti ai giovani. Ai giovani è affidato il compito di riscattare l'onore perduto. Io ho 19 anni: sono un giovane italiano. Il mio dovere è uno: combattere!

Babbo e mamma tanto cari, voi che mi avete dato alla luce del mondo, voi che mi avete allevato, voi che mi avete infuso il pensiero, voi che avete tanto sofferto e tanto vi siete sacrificati per me, voi mi comprendete. Come posso restare sordo all'appello della Patria? Il mio nemico è uno: l'Inghilterra.

Contro di esso combatterò con tutte le mie forze. Forse la lotta è vana, ma il risultato sarà grande lo stesso: laveremo col sangue l'onta del disonore. Perciò non piangete se il destino mi riserverà la fine degli eroi oscuri. Dovreste essere fieri del vostro Lello che tutto avrà dato per la Patria. Siate forti come sempre lo siete stati nei momenti più cruciali della vostra vita. Quando si è giovani bisogna osare e lottare perché la vita è lotta. Smetto di scrivere allegando alla presente due mie recentissime foto: so che vi sono gradite. Con la speranza che un giorno vi sia recapitato, affido questo scritto alla persona che a Spezia mi è stata più cara: Durante qualche licenza ho avuto occasione di parlarvi di essa: è tanto buona. Le ho sempre voluto bene e ne è degna! Vogliatele bene anche voi.

Salutate per me i parenti tutti e a quelli che più mi hanno voluto bene vada il mio pensiero più caro. Ad Anastasia e Linuccia do tutta la mia tenerezza.

A Peppino, Pio, Vito e Mario lascio una sola consegna: amare la patria sopra ogni cosa e difenderla contro tutto e contro tutti.

A voi, carissimi, affido ciò che ho di più caro: il mio cuore; in esso sono racchiuse tutte le mie ansie e gli affetti dei miei 19 anni; custoditelo. Questo è il mio testamento spirituale.

Babbo e mamma carissimi, mi arruolo con la certezza della vostra comprensione. Beneditemi!

Vostro Lello